

# Unicredit, grandi soci alla guerra di Libia. Profumo lascia

Maratona in consiglio: sfiduciato, il top manager si dimette. Poteri a Rampl e caccia al successore. Giù il titolo in Borsa

— MILANO —

**BATTAGLIA** fra i grandi soci di Unicredit intorno alle dimissioni dell'amministratore delegato Alessandro Profumo. Il cda straordinario della banca si è riunito alle 18 senza Profumo, che aveva lasciato la sede di piazza Cordusio poco dopo le 15. Uscita interpretata come un abbandono del campo, per evitare una traumatica resa dei conti davanti al consiglio. I legali del banchiere (lo studio Bonelli-Erede-Pappalardo) hanno trattato per ore le condizioni sulla buonuscita del manager. L'accordo, raggiunto prima della mezzanotte (era quella la scadenza limite fissata dal cda), ha spianato la strada alle dimissioni annunciate dopo una giornata al cardiopalma da Sabina Ratti, moglie di Profumo.

«**MIO MARITO** ha firmato», ha detto. Aggiungendo che l'ammontare della buonuscita «è quello anticipata dai giornali». E dunque una cifra attorno ai 40 milioni di euro — lo stipendio del banchiere era di 4 milioni annui — «due milioni dei quali saranno dati in beneficenza all'istituto di carità di don Virginio Colmegna», ha sottolineato la Ratti.

Il banchiere, prima di abbandonare, ha indirizzato una lettera ai consiglieri. Le ipotesi si sono susseguite per l'intero pomeriggio, accompagnate dai silenzi ufficiali della banca. Dimissioni sì o dimissioni no? In realtà, la lettera di addio di Profumo aperta sul tavolo del consiglio ha innescato un durissimo scontro fra gli azionisti, chiuso alla fine all'unanimità col solo voto contrario dell'indipendente Lucrezia Reichlin. Per la prima volta ha partecipato al cda

anche il Governatore della banca centrale di Libia Farhat Omar Bengdara, titolare del 4,98% del capitale di Unicredit.

**IN PRECEDENZA** Salvatore Ligresti, azionista e consigliere, si era dichiarato «favorevole alla stabilità» spezzando una lancia a favore di Profumo. Altri avrebbero manifestato incertezze e riserve su un cambio della guardia non privo di incognite per la gestione del gruppo. La linea a sostegno di Profumo però non ha trovato una maggioranza e quindi l'esito finale ha ufficializzato l'addio dell'amministratore delegato. I poteri e le deleghe di Profumo sono stati trasferiti temporaneamente ad interim al presidente Dieter Rampl («Abbiamo scelto una soluzione istituzionale», ha commentato Giovanni Puglisi, presidente della **Fondazione** Banco di Sicilia). Così, con una convulsa bagarre, si è conclusa la lunga era Profumo in Unicredit.

**DOPO** 15 anni (13 come ad) «Alessandro il Grande» ha dovuto prendere atto della sfiducia di molti grandi soci (**Fondazioni** e azionisti tedeschi). L'ingresso in forze del colonnello Gheddafi nel libro soci della banca ha fatto precipitare le cose mettendo sotto accusa il ruolo giocato da Profumo, all'insaputa degli altri azionisti. Ora però per Unicredit si apre un capitolo di grande incertezza. Il verdetto della Borsa è stato chiaro: il mercato non gradisce lo scenario di instabilità e il titolo a fine seduta ha perduto il 2,11%. Il dopo Profumo non sarà facile, nella delicata fase di riorganizzazione interna di Unicredit verso il modello di Banca Unica, con 4.700 esuberanti sul tavolo e un'orizzonte macroeconomico ancora incerto. Il gruppo è patrimonialmente solido dopo i due aumenti di capitale ma la redditività è bassa e i dividendi per le **Fondazioni** sono magrissimi (0,03 nel 2010).

**IL CANDIDATO** alla successione di Profumo dovrà avere esperienza e prestigio. Il cambio della guardia in Unicredit avrà forte impatto sull'intero sistema finanziario del Paese: basta pensare che Unicredit è il maggior azionista di Mediobanca. Molti i nomi in campo — da Matteo Arpe ad Enrico Cucchiani, top manager di Allianz, da Gianpiero Auletta Armenise a Claudio Costamagna, ex Goldman Sachs, a Pietro Modiano, già vice di Profumo e poi in Intesa. Ma la vera lista resta top secret, nelle mani di Rampl che dovrà trovare una soluzione condivisa. In tempi stretti.

di VITTORIO DALLAGLIO

## HANNO DETTO

**RAFFAELE BONANNI**  
(Segretario Cisl)

**Sono solidale e riconoscente a lui, che ha costruito una delle banche più potenti del mondo, che ha garantito stabilità occupazionale**

**GUGLIELMO EPIFANI**  
(Segretario Cgil)

**Ciò che sta accadendo nella più grande banca italiana è poco chiaro. Nella situazione che il Paese sta vivendo non possiamo permettercelo**

**ELIO LANNUTTI**  
(Presidente Adusbef)

**L'Adusbef invita risparmiatori a brindare alla fine del signor Profumo, con lo stesso spumante italiano usato per le dimissioni di Antonio Fazio**



# Unicredit

## I NUMERI

Milioni di €

Margine di intermediazione	13.229
Risultato di gestione	5.482
Utile netto	669
Patrimonio netto	64.428
Totale attivo	954.644

**8,41%** ◎ CORE TIER 1 RATIO

**9,38%** ◎ TIER RATIO

 circa **162.000** ◎ DIPENDENTI

**9.578** ◎ FILIALI

**22** ◎ PAESI IN CUI OPERA

## LE TAPPE

### 1998

Nasce Unicredit con la fusione di Credito Italiano, Rolo Banca, Cariverona, CariTorino, Cassamarca, CariTrento

e Rovereto e CariTrieste

### 1999

Comincia l'espansione all'estero: acquisizione del 52% della polacca Bank Pekao, insieme ad Allianz con un esborso di 2mila miliardi di lire

### 2000

Vengono acquisiti i fondi Usa Pioneer. Fino al 2007 vengono poi comprate banche nell'Est Europa, ex Urss e Turchia: sbarco in ventidue Paesi

### 2001

Parte la prima fase della riorganizzazione del gruppo che prende una struttura federale. Il sistema viene completato nel 2003

### 2005

Fusione con la tedesca Hvb, nata nel 1998 dall'aggregazione della Bayerische Vereinsbank e Bayerische Hypotheken und Wechsel Bank

